

«Mi ringraziano ancora tutti per la legge contro il fumo Adesso ne farei una sul cibo»

Era il ministro della Salute che 20 anni fa ha vietato le sigarette nei locali pubblici al chiuso: «Finì e Martino i miei peggiori nemici, ma Berlusconi...»

to mentre è in un cantiere in Germania: quando risponde al telefono e il Cavaliere gli propone di diventare ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, inizialmente pensa a uno scherzo. Con Lunardi ho sempre avuto un ottimo rapporto, era bravissimo e il più simpatico di tutti».

Ritorniamo a lei. Come è l'impatto con la Capitale?

«Arrivo il 16 giugno 2001, con la Roma che ha appena vinto lo scudetto, e c'è un caos pazzesco. Mi faccio subito portare nella foresteria dei carabinieri, dove poi resto a vivere per oltre due anni».

Non cerca una casa?

«Non serve, esco la mattina alle 7.30 e rientro la sera tardi: mi bastano quelle due stanze con un cucinino».

Vita impegnativa quella del ministro?

«Molto stressante, sono sempre sotto tensione e la notte non riesco a dormire: si gioca tutto su equilibri sottilissimi e c'è da temere soprattutto chi ti sta vicino. Alle 6.30 inizio già a lavorare con la telefonata del portavoce che mi aggiorna sulla rassegna stampa. E, spesso, è da mal di testa perché i giornali fanno titoli assurdi».

A Roma trasferisce tutta la famiglia?

«No, ci vado solo. Cristina e Silvia, le figlie avute dal primo matrimonio, hanno ormai la loro vita e Anna Maria, la mia seconda moglie, resta a Milano».

Come mai decide di occuparsi subito del fumo?

«In quel momento i dati sono allarmanti: è il nemico numero uno per la salute. Partendo da questo presupposto elaboro, insieme con i miei collaboratori più stretti, un piano strategico per fare la legge e, soprattutto, dribblare le insidie dell'iter di approvazione».

Addirittura?

«Le resistenze sono tantissime».

I nemici principali sono quelli dell'opposizione?

«No. L'ostacolo più pericoloso è il fuoco amico».

Qualche nome?

«Antonio Martino, ministro della Difesa, e Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, due fumatori accaniti, sono i più agguerriti».

Come argomentano la loro posizione?

«Con la storiella secondo la quale, approvando la legge, molti locali chiuderebbero e si perderebbero posti di lavoro. Tesi peraltro sostenute pure da alcuni giornalisti».

Lei cosa risponde?

«Che c'è il precedente della California, dove è da poco stata approvata una legge analoga: i dati dicono che non solo non si sono persi posti di lavoro, ma che, dopo la legge anti-fumo, se ne sono guadagnati dato che molte persone che non frequentavano quei luoghi per l'aria inquinata, hanno ripreso a frequentarli».

Chi, invece, sostiene il suo provvedimento?

«Roberto Maroni e Carlo Giovanardi in quel momento

mi stanno vicini con grande forza. E un aiuto fondamentale lo ricevo anche al Quirinale».

Il Presidente della Repubblica è Carlo Azeglio Ciampi.

«Un grande uomo troppo spesso, ingiustamente, criticato».

Quale è il passaggio cruciale per l'approvazione della legge?

«Un disegno di legge presentato dal Ministro Veronesi tre anni prima era stato bocciato in Parlamento perché tacciato di proibizionismo. Noi, invece, non proibiamo il fumo ma difendiamo il diritto dei non fumatori a non essere intossicati dal fumo passivo. La legge infatti titola: "Protezione dei non fumatori dal fumo passivo"».

Quando, il 23 dicembre 2004, si arriva all'approvazione dei decreti attuativi ha già convinto i suoi oppositori?

«Macché, rischia di saltare tutto proprio all'ultimo momento».

Come mai?

«Prima del Consiglio dei ministri decisivo a Palazzo Chigi c'è un break. Il fronte che si oppone tira fuori ancora la faccenda dei posti di lavoro, poi sostiene che io farò perdere un



sacco di voti al centrodestra. Sembra finita».

E cosa fate?

«Ci riuniamo in una saletta. Ho contro Fini, Tremonti, Martino, la Lega nicchia e la lobby del fumo è scatenata».

Poi?

«Mi alzo in piedi e spiego che "dopo due anni di lavoro non si può gettare la spugna e dire che sul divieto abbiamo scherzato". E aggiungo: "Nel caso i decreti non vengano approvati, rassegno le dimissioni"».

Situazione delicata.

«Berlusconi inizialmente propone di rimandare e controbatto: "Significherebbe perdere la credibilità". Poi, per fortuna, si convince e il suo intervento diventa decisivo: "Va beh, Sirchia, se la metti così allora li approviamo - dice - però mi devi fare una promessa: per sei mesi non farai niente, procediamo con cautela e per un po' nessuna multa"».

Come mai quel sorriso?

«Lo tranquillizzo e dico di sì, ma è solo un modo per portare a casa l'approvazione: dopo due giorni i Nas fanno un controllo in Regione Lombardia e trovano molti a fumare come turchi. E così scattano le sanzioni fra le proteste generali. Posso aggiungere una cosa?».

Certo.

«Mi permetta di ricordare l'incredibile appoggio avuto

dal Generale Gennaro Miglio, comandante dei Nas in quel momento. Un grande, un eroe morto in servizio troppo giovane».

Torniamo alla sua legge. Stabilisce che "È vietato fumare nei locali chiusi, ad eccezione di: a) quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico; b) quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati" ed entra in vigore il 10 gennaio 2005.

«Quella sera, con i miei collaboratori, vado a cena a festeggiare in un ristorante di via Veneto, a Roma. Nessuno dei clienti fuma e, anzi, tutti mi ringraziano. Non solo...».

Dica.

«Quando, le settimane successive, viaggio in treno molti vengono a stringermi la mano: per il personale delle Ferrovie dello Stato, fino a quel momento costretto a lavorare immerso nel fumo, è la fine di un incubo».

Come è, in quel periodo, il Berlusconi presidente del Consiglio?

«Un grande. Al primo Consiglio dei ministri dice a tutti noi: "Io sono un imprenditore, voi per me siete come degli amministratori delegati dei vostri ministeri: mi fido di voi, non interpellatemi per ogni questione"».

Prima diceva che l'ambiente politico era difficile. Ora è

migliorato o peggiorato?

«Il livello è sempre abbastanza basso, c'è gente che non è all'altezza e obbedisce solo al partito. Non ci sono i grandi personaggi di un tempo».

Non c'è proprio nessuno che le piace?

«Passiamo alla domanda successiva che è meglio».

Nel 2005 ha avuto problemi con la giustizia ed è stato indagato per corruzione, condannato ma poi assolto con formula piena.

«Quelle accuse infondate mi hanno distrutto l'immagine e avrebbero potuto crearmi seri problemi: se in quel periodo, anziché essere già in pensione, fossi stato ancora al Policlinico mi avrebbero licenziato. Erano questioni ideologiche: ce l'avevano con Berlusconi e hanno colpito chi gli stava vicino. Più che magistrati erano inquisitori: la divisione delle carriere è a mio avviso giustissima».

Professore, ultime domande veloci. 1) Rapporto con la religione?

«Sono di ispirazione cattolica, ma non perfetto».

2) Paura della morte?

«Certo, come tutti. Ma soprattutto temo il dolore, la sofferenza».

3) Come pensa di morire?

«Sarà probabilmente un evento cardiovascolare per questioni di eredità: un ictus o infarto».

4) Qualcuno che vorrebbe riabbracciare?

«Cossiga. Abbiamo passato un intero pomeriggio a passeggiare sulla spiaggia, a San Teodoro, parlando dei fatti della vita».

5) Fosse oggi ministro della Salute quale altra legge farebbe?

«Credo mi concentrerei innanzitutto sull'alimentazione e, come prima cosa, proibirei le pubblicità ingannevoli: sono troppi i cibi che fanno male».

Ultimissima domanda: ha ancora un sogno?

«Mi piacerebbe tanto acquistare una jeep: la mia preferita è la Willys del 1944. Di colore verde, ovviamente».



L'INFANZIA

Ho visto
tutta Milano
in fiamme
durante
la guerra:
sembrava
la fine
del mondo

GLI INCONTRI

Don Gnocchi
faceva
piangere
le mamme con
la prediche
Quella volta
in spiaggia
con Cossiga...

ERRORI E PAURE

Da giovane
fumavo,
poi ho smesso
perché...
Temo la morte
e la mia sarà
per un ictus
o un infarto

”



Nella foto grande Girolamo Sirchia, in Parlamento, quando era ministro della Salute nel secondo governo Berlusconi: è stato lui a fare la legge anti-fumo. Qui sopra insieme con il Cav e, a destra, col Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Qui a sinistra Sirchia con la moglie Anna Maria

